

MIRYAM – DONNA DI SPERANZA
 Riflessioni per il Simposio CIB
 Suor Judith Ann Heble, OSB, Moderatrice
 8 settembre 2010

E' cosa del tutto appropriata che questo Simposio CIB del 2010 si apra con la Festa della Natività di Maria. E' anche il giorno del 51° anniversario della mia entrata in comunità. Possa Maria, donna di speranza, accompagnarci durante questi giorni del Simposio.

Devo prima di tutto confessare che non ho sempre avuto una profonda devozione a Maria. Fu solo quando visitai il Santuario di Nostra Signora di Guadalupe a Mexico City, nel dicembre del 1991 che cominciai ad apprezzare l'amore e l'onore a Maria.

Vorrei raccontarvi la storia di Maria – DONNA DI SPERANZA – come risultato delle mie riflessioni di quest'anno su alcuni testi familiari delle Scritture¹. Seguirò fondamentalmente il racconto del Vangelo di Luca, tuttavia troverete che ho anche tratto alcune riflessioni dagli altri Vangeli e dagli Atti degli Apostoli.

Sarà una specie di "midrash" sulla vita di Maria. Però, "questo non significa che non sia nulla. Midrash, ci insegna il Giudaismo, è ciò che il cuore sa che si cela fra le righe della scrittura e che la scrittura non registra e propone alla mente: La paura di Noè, la confusione di Abramo, la gioia di Miriam per il salvataggio di Mosé, l'ansia di Giuseppe, la determinazione di Maria, la presenza enfatica di Veronica. Tutto questo, chiaramente sta nel cuore umano, una verità per la quale non c'è bisogno di dimostrazione"².

ANNUNCIAZIONE Lc. 1, 26-38

**“L'ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE:
 IL MIO SPIRITO ESULTA IN DIO MIO SALVATORE!” (Lc. 1,46-47)**

Il mio nome è Miryam. Ho vissuto con i miei genitori in una piccola casa, nel nord di Israele, a Nazareth, una città della Galilea. Un giorno ero indaffarata nelle faccende di casa, quando improvvisamente, quello che sembrava un angelo, mi apparve. Fui presa del tutto di sorpresa. Non avevo mai visto un angelo prima, benché avessi saputo di loro dalle mie riflessioni sulle tradizioni dei miei antenati. L'angelo mi disse, "Ti saluto, o prediletta! Il Signore è con te" (Lc, 1:28). Fui profondamente turbata e tremavo di paura. L'angelo cercò di rassicurarmi e anzi mi chiamò per nome, "Non temere, Maria, perché tu hai trovato grazia presso Dio" (Lc, 1,30). Ma come lo sapeva questo straniero?

Poi venne un messaggio inquietante. :”Ecco tu concepirai nel tuo grembo e darai alla luce un figlio, lo chiamerai Gesù. Sarà grande e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo. E il Signore gli darà il trono di Davide suo padre. Ed egli regnerà sulla casa di Giacobbe per sempre, e il suo regno non avrà fine” (Lc. 1, 31-33)

Scossi il capo incredula la mia vita apparentemente quieta e ordinaria, sarebbe stata messa sossopra dal messaggio dell'angelo³. Non capivo davvero quanto mi era appena

¹ Tutte le citazioni delle Scritture e la linea storica sono prese dagli Studi della Bibbia Cattolica, Nuova Bibbia Americana (New York, NY: Oxford University Press, Inc, 1991).

² Chittister, Joan, The friendship of Women. Una Tradizione Spirituale. (Eire, PA; Benetvision, 2000), p. 37.

³ Hughes Mary, OP, LCWR Update – Dicembre, 2009, p. 2.

stato detto. Io dovevo avere un bambino? Perfino il suo nome, Gesù, mi era già stato comunicato. Avevo udito circa la venuta di un Messia, Infatti, nella nostra famiglia, avevamo una grande speranza per la venuta del Messia, ma non avrei mai neppure sognato che io avrei avuto a che fare con questo, senza parlare del fatto di essere scelta come la madre del Messia. Sarebbe stato questo il Figlio della Speranza per il quale tutta la creazione era in grande attesa?⁴

Il mio cuore martellava! Presi un profondo respiro e feci appello a tutto il coraggio che potei trovare nel mio più profondo essere e chiesi all'angelo. "Come può essere questo, dal momento che non conosco uomo?" (Lc 1,34). Ero vergine e mi aspettavo di rimanere tale fino al mio matrimonio ufficiale con Giuseppe.

Allora l'angelo mi disse qualcosa di ancor più stupefacente: " Lo Spirito Santo verrà su di te, e la potenza dell'Altissimo ti adombrerà. Perciò il bambino che nascerà sarà chiamato Santo, Figlio di Dio" (Lc.1,35). Sentii un groppo in gola; una stretta allo stomaco; desiderai che mia madre, mio padre, - perfino Giuseppe, si facessero vedere. E io ero là tutta sola alle prese con questo stupefacente annuncio.

Allora l'angelo mi disse qualcosa di incredibile a proposito della mia anziana cugina, Elisabetta. "Elisabetta, tua parente, ha anch'ella concepito un figlio nella sua vecchiaia, e questo è il sesto mese per lei che era considerata sterile, poiché nulla è impossibile a Dio." (Lc. 1, 36-37). Mamma mia! Questo era veramente un po' troppo! Io che ero vergine avrei avuto un bambino dallo Spirito Santo. Elisabetta – vecchia e oltre l'età fertile è già incinta di sei mesi!

Non sapevo che cosa dire! Intanto che meditavo queste cose nel mio cuore, pensavo a tutto ciò che i miei genitori mi avevano insegnato sulle vie di Dio, sul dovere di fare sempre la volontà di Dio, sulla incrollabile speranza in Dio, non importava che cosa mi chiedesse. Me ne stavo lì in profondo silenzio, con la testa fra le mani, col cuore palpitante. Dovevo "seguire Dio, non importa in che cosa, anche quando la strada è piena di confusione, di buio, o di imprevisti poco desiderabili?"⁵ Potevo essere una donna di speranza indipendentemente da ciò che mi sarebbe stato chiesto?

Improvvisamente mi colse una grande calma e dissi quietamente e con reverenza, "Ecco, sono la serva del Signore. Si faccia di me secondo la tua parola" (Lc. 1, 38) 'Sì!' 'Sì' a ciò che mi stai chiedendo. 'Sì' al piano di Dio sulla mia vita – anche se non capisco completamente! 'Sì', 'sì', 'sì'!. Quando alzai lo sguardo, l'angelo era andato via.

LA NASCITA DI GESÙ Matteo 1, 18-25

Dovevo parlare con Giuseppe. Quando lo trovai, scopersi che qualcosa di misterioso era successo anche a lui. Giuseppe era un uomo buono e giusto. Seppe che ero incinta e fu sconvolto dalla notizia. Disse che non mi voleva esporre ai rigori della legge e aveva deciso di divorziare da me in silenzio. Questa era la sua intenzione, disse, quando improvvisamente l'angelo del Signore gli apparve in sogno e gli disse, "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere Maria come tua sposa. E' per opera dello Spirito Santo che ella ha concepito questo bambino. Avrà un figlio e tu lo chiamerai Gesù, perché salverà il suo popolo dai suoi peccati. (Mt. 1,20-21).

⁴ Eckes, Lois, *Pathways*, Bollettino delle Benedettine del Dukuth, Vol 21, No. 2 Avvento, 2009, p. 2

⁵ Jones, Gloria Marie, OP, *The occasional Papers*, "Elijah: Follow God No Matter What", (Silver Spring; MD: Leadership Conference of Women Religious), Vol. 37, #2, Summer, 2008, p. 16.

Giuseppe mi disse che quando si svegliò anch'egli disse 'sì'. Mi disse che aveva deciso di prendermi in casa sua come sua moglie. Che caro, caro uomo. Io volevo sposarlo e averlo come mio marito. Sebbene il bambino che avrei avuto non fosse suo figlio, sapevo che sarebbe stato un meraviglioso padre per allevarlo. Sapevamo veramente che cosa sarebbe accaduto? Speravamo che ciò a cui tutti e due avevamo detto il nostro 'sì' si sarebbe manifestato come un bene per noi. Non avevamo nessuna idea di che cosa la nascita di questo bambino avrebbe significato per noi e per il mondo nel tempo a venire.

LA VISITAZIONE Luca, 1, 39-80

Raccontai a Giuseppe la notizia circa Elisabetta e che io dovevo andare a Ein-Karem, "mi misi in cammino verso le ripide colline a ovest di Gerusalemme"⁶, per visitarla e per aiutarla. Suo marito, Zaccaria, era anziano anche lui. Probabilmente non poteva essere di grande aiuto!

Giuseppe mi aiutò a prepararmi per il viaggio. Sarebbe stato lungo e difficile, circa 75 miglia o 120 chilometri in un terreno roccioso e scosceso. Giuseppe mi baciò salutandomi e mi aiutò a salire sull'asinello. Mi tenne stretta la mano. Guardandoci negli occhi, ci dicemmo arriverci l'uno all'altra ed egli mi sorrise teneramente. Mi sarebbe certamente mancato il condividere con lui la crescita del bambino nel mio grembo. Avrei sentito la mancanza del suo comprensivo e amabile modo di fare.

Durante il viaggio, mi chiedevo che cosa pensasse Elisabetta. Come si sentiva? Quando arrivai alla casa di Zaccaria e di Elisabetta, entrai in casa e la salutai. Ci abbracciamo teneramente. Ognuna di noi due sapeva che c'era qualcosa di diverso per ciascuna di noi. Questa visita sarebbe stata "un mistero di pura gioia"⁷. Quando salutai Elisabetta, il bambino le balzò nel grembo, ed ella si afferrò il ventre gonfio. Il viso di Elisabetta era splendente. Sapevo che era piena di una gioia indescrivibile. Potevo vedere dallo splendore del suo viso che era di un altro mondo – perfino qualcosa di divino. Poteva essere la presenza dello Spirito Santo?

Mi tenne fra le braccia. Elisabetta in qualche modo sapeva che io, la sua giovane cugina, stavo portando il Promesso che il suo popolo stava aspettando.⁸ Gridò a gran voce, "Benedetta sei tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo" (Lc. 1.42). Come sapeva che ero incinta? Poi mi disse. "E come avviene, che la madre del mio Signore venga a me? Poiché nel momento in cui il suono del tuo saluto è giunto alle mie orecchie, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo" (Lc. 1,43-44).

Avevo sempre saputo che Zaccaria ed Elisabetta erano gente di grande fede. Sapevo che avevano la speranza nel Messia che doveva venire – il Salvatore del mondo. Sapevo che non avevano figli, poiché Elisabetta era sterile ed entrambi erano "anziani", avanzati in età e al di là delle possibilità di avere bambini.

Poi Elisabetta, con profonda umiltà, davanti a me, la sua giovane parente, disse: "benedetta tu, che hai creduto che si sarebbe compiuto ciò che ti fu detto dal Signore". (Lc.

⁶ Stuhmuller, Carroll, C.P., *Biblical Mediations for Advent and the Christmas Season*, (New York, NY: Paulist Press, 1980), p. 76.

⁷ Romero, Mary Jane, OSB, *Spirit & Life*, "The Most Joyful of the Joyful Mysteries", (Tucson, AZ: Benedictine Sisters of Perpetual Adoration), Vol. 105:1, May-June, 2009, p. 9.

⁸ Ibid.

1,45). Questo mi colpì profondamente. Ci abbracciammo di nuovo e demmo colpetti al ventre l'una dell'altra che conteneva un bambino. Piangemmo, ridemmo, eravamo stupite, e piene di speranza. Tutto ciò che seppi fare dopo fu di pregare un cantico che avevo imparato nella mia tradizione, da un'altra donna Anna, che aveva sperato tanto nel Signore e dato alla luce un figlio, Samuele. Così, usai le sue parole.

**LA MIA ANIMA MAGNIFICA LA GRANDEZZA DEL SIGNORE
IL MIO SPIRITO ESULTA IN DIO, MIO SALVATORE” (Lc. 1, 46-47)**

Rimasi con Elisabetta per tre mesi, in Ein Karen. Discutemmo su molte cose. Avrebbe chiamato il bambino Giovanni. Io avrei chiamato il mio Gesù. Ci chiedevano come sarebbero cresciuti e se si sarebbero mai visti, data la distanza fra l'una e l'altra in cui vivevamo. Sarebbero stati insieme? Mi parlava di fede e di fiducia anche nei più grandi momenti di dubbio e di pena. Mi disse di non aver mai perso la speranza nella misericordia e nella fedeltà di Dio. Pregavamo e cantavamo salmi insieme. Lodavamo il Dio di Abramo e Sara, Isacco e Rebecca, Giacobbe e Rachele. Poiché Dio adempiva la promessa fatta al suo popolo.⁹

Ogni giorno, per tre mesi ci preparammo per la nascita dei nostri figli. Divenni donna di casa, cuoca e aiutante, e tutte e due eravamo impegnate in lavori a maglia e di tessitura¹⁰ piene di stupore e di speranza. Insieme condividevamo profondamente e completamente la storia delle azioni di Dio nelle nostre vite. Ci facevamo forza l'una con l'altra e meditavamo di adempiere le richieste di Dio per noi.¹¹ Avevo una esperienza di prima mano di come sarei apparsa dal mio sesto al nono mese di gravidanza. Mi meravigliavo di come Elisabetta era bella – una vecchia grossa e pesante con una nuova vita nel grembo. Questi giorni, settimane e mesi insieme, “ erano pieni di una gioia condivisa al disopra di ogni espressione.”¹²

Quando tornai a casa, Giuseppe fu estremamente felice di vedermi. Mi abbracciò e mi baciò e mi tenne stretta a lungo. Mi portò dentro casa per mangiare qualcosa. Gli raccontai della mia permanenza presso Elisabetta e di ciò che aveva detto a proposito del mio essere benedetta fra le donne. Parlammo di come ci saremmo preparati per la nascita del bambino. Cercavamo di fare in modo che ogni cosa si svolgesse bene negli ultimi mesi della mia gravidanza.

LA NASCITA Luca, 2, 1-20

Poi improvvisamente tutto sembrò sconvolgersi. “In quei giorni uscì un decreto di Cesare Augusto che si facesse un censimento in tutto il mondo”. (Lc. 2,1). Ci sarebbe stato un censimento. Avremmo dovuto andare alla nostra città di origine per esservi iscritti. Poiché Giuseppe era della casa e della famiglia di Davide, avremmo dovuto fare il lungo viaggio da Nazareth a Betlemme in Giudea. Il viaggio sarebbe stato di 86 miglia cioè di 136 chilometri. Date le mie condizioni, ci sarebbe occorsa una buona settimana per arrivare là. Quella notte, misi insieme poche cose per Giuseppe e per me e alcune altre cose nel caso che mi nascesse il bambino.

⁹ Romero, Op.Cit., p. 14

¹⁰ Op. Cit., p. 9

¹¹ Hughes. Op.Cit. p. 2

¹² Romero, Op. Cit., p. 9.

Presto, il mattino successivo, partimmo per Betlemme. Ora ero incinta di nove mesi e mi resi conto che cavalcare su un asinello per tutta quella distanza era molto gravoso per il mio corpo. Speravo di poterlo concludere senza dare alla luce il bambino lungo la strada. Giuseppe era molto premuroso. Mi teneva la mano e camminava a fianco dell'asinello rassicurandomi sulla sua presenza e sul suo amore.

Dio di nuovo aveva altri piani. Non ci sarebbe stato più da aspettare. Mentre eravamo là, venne per me il tempo di avere il bambino e diedi alla luce il mio primogenito. Non fu un parto difficile e non ci volle molto tempo. Giuseppe stava premuroso al mio fianco respirando e spingendo con me. Era così caro. Anche per lui era la sua prima esperienza a proposito di una nascita. Sapevo che di sicuro sarebbe stato un buon padre putativo per mio figlio e un fedele sposo per me. Avvolsi il bimbo in fasce e lo posi in una mangiatoia, un posto per porvi il cibo per gli animali.

Giuseppe ed io passammo la notte a deliziarci del bambino, così piccolo, così fragile, così vulnerabile. Giuseppe lo prendeva in braccio per un po' e camminava con lui, con un sorriso sulla faccia, innamorato di quello che teneva. Io lo prendevo e gli davo da mangiare. Che cosa preziosa! Che miracolo! Un tale sacramento di Speranza! – e io ne ero il ministro!

La cosa successiva di cui ci accorgemmo, fu che c'era un suono di voci fuori della grotta. Erano forse i proprietari che ci venivano a dire che eravamo degli intrusi?. Dove mai potevamo andare con un neonato? Quando Giuseppe andò a vedere chi poteva essere, un gruppo di pastori eccitatissimi si precipitò dentro. Mi si inginocchiarono davanti mentre tenevo il bambino in braccio. Tutti senza respiro, ci dissero che "l'angelo del Signore era apparso loro e la gloria del Signore aveva sfavillato attorno a loro." (Lc. 2,9).

Tutti eccitati e interrompendosi a vicenda, ci raccontarono ciò che l'angelo aveva detto: "Non abbiate paura, poiché ecco vi annuncio una notizia di grande gioia che sarà per tutto il popolo. Poiché oggi nella città di Davide è nato per voi un salvatore che è il Messia del Signore." (Lc. 2, 10-11). L'angelo disse loro anche dove ci avrebbero trovati e che avrebbero avuto questo segno: "Troverete un bambino avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia". (Lc.1,12). Salvatore, Messia, Signore – tali titoli importanti per il mio piccolo bimbo. Cosa poteva significare tutto questo?

Col viso sorridente, alcuni sdentati, sporchi e con l'odore dei loro greggi, se ne andarono, inchinandosi e indietreggiando fuori del luogo dove avevamo trovato rifugio.

Quando avemmo un momento di tranquillità insieme, Giuseppe ed io parlammo della visita dei pastori. A proposito di loro ci chiedevamo quali fossero i loro nomi, come fossero le loro famiglie, se li avremmo visti di nuovo. Ci auguravamo che fossero felici e soddisfatti come pastori e in grado di mantenere le loro famiglie.

Tenevo tutte queste cose meditandole nel mio cuore. Condividevo la mia gioia con Giuseppe. Anch'egli era pieno di gioia e rifletteva su queste cose nel suo cuore. Come sarebbe stato il nostro futuro insieme? Noi eravamo stati istruiti dai nostri antenati di non perdere mai la SPERANZA. Ci rinforzavamo a vicenda in questa certezza.

Dopo otto giorni, seguendo le prescrizioni della Torah, facemmo circoncidere il bambino e gli imponemmo il nome di Gesù.

LA PRESENTAZIONE (Lc. 2,22-40)

Quando venne il giorno, portammo Gesù a Gerusalemme per presentarlo al Signore. Poiché non eravamo ricchi, offrimmo un paio di tortore. C'era un uomo chiamato Simeone. Era un uomo giusto e devoto. La gente diceva che stava aspettando il Messia e che lo Spirito Santo era su di lui. Diceva anche che "gli era stato rivelato dallo Spirito che non avrebbe visto la morte prima che avesse visto il Messia del Signore" (Lc. 2,26). Quando arrivammo al tempio per adempiere la prescrizione della legge riguardo lui, Simeone prese Gesù "fra le sue braccia e benedisse Dio" (Lc. 2,28) e girò attorno sul pavimento del santuario, guardando il bambino nelle sue braccia, recitando ancora e ancora, "Benedetto sei tu, Signore, nostro Dio; il tuo amore è per sempre" (Sal. 136, 1). E aveva un tale sguardo di gioia sul viso. Quando mi diede Gesù indietro, disse che ora poteva morire, poiché aveva visto con i suoi occhi la salvezza. Simeone benedisse Giuseppe, Gesù e me e disse che questo bambino era destinato ad essere per la caduta e la resurrezione di molti in Israele, e sarebbe stato un segno di contraddizione. Giuseppe ed io eravamo non soltanto stupiti di ciò che diceva a proposito di Gesù, ma certamente non capivamo il suo messaggio. Poi mi si avvicinò e guardandomi direttamente negli occhi, disse, "e tu, Maria, sarai trapassata da una spada" Di che cosa stava parlando? Potevo percepire dall'aspetto serio del suo viso che questo non era un messaggio felice.

Anna, una anziana profetessa era anche lei nel tempio mentre eravamo lì. Diceva la gente che era una santa donna che non lasciava mai il tempio, ma che adorava notte e giorno con digiuni e preghiere, Venne verso di noi, sorridendo, sdentata, e tenendosi insieme le mani, diede grazie a Dio. Continuava a ripetere. "Benedetto sei tu o Signore, nostro Dio, il tuo amore è per sempre" (Sal. 136, 1), Era felice e chiese di poter tenere il bambino. Prese Gesù fra le braccia, lo strinse e lo baciò, come avrebbe fatto una nonna, e danzò con lui nell'area del tempio. Ecco qui questa vecchia piccola donna rallegrata perché teneva Gesù! Dopo mi ridiede il bambino, si volse e si avvicinò a tutta la gente raccolta presso l'area del tempio. Tornando indietro e facendo segno al bambino nelle mie braccia, esclamò, "Questo è il Messia!"

Dopo aver compiuto tutte le prescrizioni della legge del Signore, Giuseppe ed io facemmo il lungo viaggio di ritorno alla Galilea, alla nostra casa di Nazaret. Tenevo tutte queste cose nel mio cuore, meditandole e chiedendomi che cosa sarebbe stato di noi. Potevo soltanto pregare,

LA MIA ANIMA MAGNIFICA LA GRANDEZZA DEL SIGNORE IL MO SPIRITO ESULTA IN DIO, MIO SALVATORE" (Lc. 1, 46-47)

Ritornati a Nazaret, Gesù "crebbe e divenne forte, pieno di saggezza, e la protezione del Signore era su di lui". (Lc. 2,40).

IL BAMBINO GESÙ NEL TEMPIO (Lc. 2,41-52)

Giuseppe ed io cominciammo a sperimentare in Gesù una manifestazione alla direzione della sua vita.

Cresceva più velocemente di quanto avremmo voluto. "Quando Gesù ebbe dodici anni, circa l'età in cui un ragazzo raggiunge la maturità (celebrata oggi nella cerimonia del *bar*

mitzvah ebraico)¹³, fece qualcosa che ci stupì entrambi. Non capimmo per nulla che cosa volesse significare.

Ogni anno eravamo soliti ad andare a Gerusalemme per la festa del Passaggio. Che magnifica celebrazione era quella!. Ci andavano molti dei nostri parenti ed amici. Era bello vedere ciascuno e viaggiare insieme per la festa. Era come una grande riunione di famiglia. Quando i festeggiamenti furono terminati, tutti lasciarono la città. Questa volta in particolare non sapevamo che Gesù era rimasto indietro. Pensavamo che fosse nella carovana dei nostri parenti ed amici che stavano lasciando la città. Dopo circa un giorno di viaggio, Giuseppe ed io cominciammo a chiedere in giro se qualcuno lo avesse visto. Cominciando ad avere paura, ritornammo a Gerusalemme a cercarlo. Dopo tre giorni lo trovammo nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, che li ascoltava e poneva loro delle domande. Chiesi ai dottori del tempio che cosa stava succedendo. Mi dissero che erano “stupefatti dalla profondità di ragionamento che rivelavano le domande e le risposte di Gesù”. “Questo non era il livello di conoscenza che i rabbini trovassero tipico in ragazzi così giovani”.¹⁴

Quando lo vidi, rimasi stupita e corsi verso di lui, abbracciandolo con gioia e lodando Dio perché lo avevamo trovato. Gli dissi: “Figlio, perché ci hai fatto questo? Tuo padre ed io ti abbiamo cercato con grande ansia”. (Lc. 2,48). Mi rispose in un modo che non mi sarei aspettata. “Perché mi cercavate? Non sapevate che devo stare nella casa del Padre mio?” (Lc. 2,49). Io non capii proprio quello che ci disse. Avrei mai capito? Potevo soltanto sperare che questo sarebbe stato il peggio di ciò che avrei dovuto soffrire.

L’amore mio e di Giuseppe per Gesù gli avrebbe “lasciato spazio per seguire la strada che alla fine lo avrebbe portato lontano dalla casa e dalla famiglia verso la morte non lontano da questo stesso tempio di Gerusalemme.”¹⁵ Giuseppe ed io vedevamo “che Gesù stava cominciando ad allontanarsi dall’intimo cerchio della nostra famiglia verso il mondo più grande.”¹⁶ Tuttavia, ritornò con noi a Nazaret, “ed era obbediente” (Lc. 2,51). Tenevo tutte queste cose nel mio cuore, meditandole sempre di più. Quella sera quando pregai misi il futuro del mio ragazzo nelle mani di Dio. Mi addormentai pregando,

**LA MIA ANIMA MAGNIFICA LA GRANDEZZA DEL SIGNORE
IL MO SPIRITO ESULTA IN DIO, MIO SALVATORE” (Lc. 1, 46-47)**

IL BATTESIMO DI GESÙ (Lc 3, 21-22)

Il figlio di Zaccaria e di Elisabetta, Giovanni andava per tutta la regione del Giordano proclamando un battesimo di penitenza per il perdono dei peccati. Era un giovane forte ed eloquente. Non aveva paura di annunciare cose difficili. La gente si affollava verso di lui per essere battezzata – venivano perfino i pubblicani. Molti si chiedevano se Giovanni fosse o no il Messia.

Seppi che Giovanni aveva battezzato anche Gesù. “Mentre Gesù non aveva bisogno del battesimo (per lavar via i peccati), Gesù aggiunse la presenza dello Spirito Santo

¹³ Living With Christ, (New London, CT: Bayard Inc.), Dicembre, 2009, p. 19-21

¹⁴ Ibid.

¹⁵ Mueller, Steve, “We are all gifts from God!”, Living With Christ, (New London, CT: Bayard Inc.), Dicembre, 2009, p. 163

¹⁶ Op.Cit., Living With Christ, pp. 19-21.

all'acqua."¹⁷ Ed egli aggiunse l'azione! "Secondo il profeta Isaia, L'AZIONE accende il mondo. L'AZIONE libera il mondo dalla cecità. L'AZIONE si adopera per liberare tanta gente che è intrappolata nella prigione dell'egoismo e nella mancanza di una visione".¹⁸

LA TENTAZIONE DI GESÙ (Lc. 4, 1-13)

Gesù tornò dal Giordano. Potevo dire che c'era qualcosa di diverso in lui. Sembrava di essere ripieno di Spirito Santo. Mi disse che si sarebbe ritirato nel deserto a pregare e digiunare per quaranta giorni, nello spirito dei suoi antenati Mosé ed Elia. Sperai che per lui questi sarebbero stati giorni di grazia. Era pronto ad incominciare il suo cammino nella vita, dalla condizione del figlio del carpentiere alla sua pubblica identità come figlio di Dio.¹⁹

Se ne andò dunque nel deserto. Nel mio cuore c'era una grande pesantezza. Mi chiedevo, come soltanto una madre poteva, se tutto sarebbe andato bene. Il deserto può essere un luogo temibile. E' facile nel deserto perdere l'orientamento e perdersi. Non ci sono segni di riferimento. Non c'è nessun sentiero segnato, soltanto le solite dune di sabbia aride. Come i nostri antenati che vagarono nel deserto per quarant'anni, mio figlio avrebbe incontrato Dio e avrebbe trattato con lui faccia a faccia per capire cosa gli si preparava. Lì Dio gli avrebbe parlato. "Quando Gesù tornò dal deserto, sapeva che non ci sarebbe stato più modo di tornare indietro. Sapeva che cosa doveva fare."²⁰ Più tardi mi disse che il suo tempo nel deserto era per il "Figlio di Dio" la prova per il diavolo. "Se tu sei il Figlio di Dio..." così dice il testo. Se tu sei il Figlio di Dio, riempirai la tua vita di cose di cui non hai bisogno.' Se sei il Figlio di Dio, ti farai schiavo del potere e dei privilegi.' 'Se tu sei il Figlio di Dio, non comprenderai la condizione umana e accuserai Dio di ogni disastro e disgrazia."²¹

Lo avevo istruito bene, Formato al credo e alla creatività del Vecchio Testamento, Gesù rispose a ogni tentazione che lo assediava.²² Queste tentazioni non lo sconfissero, ma lo rafforzarono a scoprire esattamente a conoscere il suo posto di fronte a tutto e a difendere i suoi valori più profondi. Le sue scelte avrebbero rivelato chi egli avrebbe dovuto essere – e rafforzato questa identità.²³ Questa esperienza del deserto avrebbe illuminato il genere di ministero e la guida che egli avrebbe assunto. Avrebbe rifiutato uno stile di leadership falso e troppo facile. Non sarebbe stato uno che avrebbe offerto immediate gratificazioni, uno che cerca un potere politico onnicomprensivo, che imbroglia i suoi seguaci con trucchi a buon mercato. Al contrario, sarebbe stato un esempio di compassione, di gentilezza, di umiltà. Sarebbe stato un capo-servo.²⁴ "Stabilirà un regno di salute sui corpi malati, sulla psiche tormentata, e sul cosmo inquieto"²⁵

¹⁷ Franks, Rev. T. Becket A., OSB, "Show Them Where the Rocks Are in the Water!", Omelia tenuta al Monastero del Sacro Cuore, Lisle, IL, 10 Gennaio, 2010.

¹⁸ Ibid.

¹⁹ Hughes, Mary, OP, LCWR Update, Marzo 2010, p.2

²⁰ Ibid.

²¹ Franks, Rev. T. Becket A., OSB, "All A Bunch of Lies!", Omelia tenuta il 21 Febbraio 2010, al Monastero del Sacro Cuore, Lisle, IL.

²² Holyhead, Verna A., With Burning Hearts, Welcoming the Word in Year C, (Collegeville, MN: Liturgical Press, 2006), p. 29.

²³ Living With Christ, (New London, CT: Bayard Inc.), Febbraio, 2010, pp. 18-21.

²⁴ Higgins, Krystyna, "In Jesus, we pass the test", Living With Christ, (New London, CT: Bayard Inc.), Febbraio, 2010, p. 139.

²⁵ Holyhead, Op. cit., p. 29

IL MINISTERO IN GALILEA (Lc. 4, 14-22)

Gesù tornò in Galilea e cominciò il suo ministero. Aveva circa trent'anni.

Un giorno di sabato andò alla sinagoga. Andai con lui e mi sedetti in fondo, con le altre donne. Si alzò per leggere le scritture e gli fu dato il rotolo del profeta Isaia che diceva, "Lo Spirito del Signore è sopra di me poiché mi ha unto per portare il lieto annuncio ai poveri, proclamare la libertà ai prigionieri, ridare la vista ai ciechi, restituire la libertà agli oppressi e proclamare l'anno di misericordia del Signore" (Lc. 4, 18-19). Poi disse a tutti coloro che erano lì radunati, "Oggi questo brano della scrittura che avete udito si è compiuto" (Lc. 4,21). Che momento stupefacente fu quel giorno nella sinagoga quando Gesù fece questo annuncio. Molti avevano un'alta opinione di lui ed erano stupiti dalle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca. Ma non tutti. Dal principio del suo ministero, c'erano di quelli che avevano sospetto di lui, e avevano tentato di scacciarlo e perfino di ucciderlo buttandolo giù dalla rupe.

Era così duro per me ascoltarlo. Mi doleva il cuore nel petto. Non riuscivo a capire perché alcuni avessero un tale odio per lui. Cosa gli sarebbe accaduto? I suoi oppositori sarebbero riusciti a distruggerlo? Poteva essere questo ciò a cui si riferiva Simeone quando disse che una spada mi avrebbe trapassato il cuore?

Gesù cominciò a beneficiare e guarire coloro che erano posseduti e malati: i lebbrosi, i ciechi e gli zoppi – perfino resuscitando i morti. Non aveva paura di toccare la gente con tenerezza per alleviare le loro pene, le infermità e le malattie. Grandi folle venivano a lui. Mettevano anche i loro malati ai suoi piedi ed egli li curava. Dava insegnamenti sull'amore in modo aperto e diretto. Trattava con le donne e le contava fra i suoi amici più cari. Parlava alla gente della SPERANZA in qualcuno più grande di loro. Insegnava in parabole la buona novella del regno di Dio. Accoglieva i peccatori e mangiava con loro. (Lc. 15.2) "Il messaggio che Gesù era venuto a proclamare è proprio questo – che Dio è vicino, non lontano e indifferente ai nostri bisogni, ma proprio in mezzo a noi, che ci guarisce, ci fa liberi e ci ama."²⁶

Una delle cose che ricorderò sempre di Gesù è che amava pregare. Speravo che avesse imparato questo da Giuseppe e da me, poiché la preghiera era una parte importante delle nostre quotidiane vite familiari. Gli avevo insegnato a proclamare sempre la grandezza del Signore e di gioire in Dio. (Lc 1, 46-47).

PREDIZIONE DELLA PASSIONE (Lc. 9,22)

Alcuni miei amici cominciarono a dire che Gesù parlava di grandi sofferenze e di essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi. Riferirono anche che diceva che sarebbe stato ucciso. Andavano in giro anche discorsi che aveva detto che sarebbe risorto il terzo giorno. Che cosa mai poteva significare questo?

Tenevo tutte queste cose nel cuore e le meditavo frequentemente. Spesso mi addormentavo piangendo, la notte, pensando a cosa poteva accadergli, preoccupandomi per la sua sicurezza. Se ne era andato per un lungo periodo. Mi mancava terribilmente.

²⁶ Lux, Teresa Whalen, "We are God's hands and feet", Living With Christ, (New London, CT: Bayard Inc.), Gennaio, 2010, p. 143.

VISITA DI GESÙ A MARIA

Poi un giorno, Gesù si fermò per farmi visita. Scoppiai in un pianto di sollievo e di gioia quando lo vidi. Ci abbracciammo a lungo e lo tenni stretto al mio cuore. Ma potevo dire dall'aspetto del suo viso che egli sapeva che la sua fine era vicina. Parlammo di molte cose e ci scambiammo molti ricordi. Parlammo del suo ministero fra la gente, di molti che lo sostenevano, di quelli che lo odiavano.

Potrei dire che "era risolutamente determinato a recarsi a Gerusalemme" (Lc. 9,51). Nulla di ciò che potevo dire gli avrebbe impedito di andare..

Ci salutammo. Ci tenemmo stretti. C'erano lacrime negli occhi di entrambi. Poi andò via. Mi volsi e mi misi a singhiozzare. Lo avrei più rivisto? Con grande difficoltà pregai,

**LA MIA ANIMA MAGNIFICA LA GRANDEZZA DEL SIGNORE
IL MIO SPIRITO ESULTA IN DIO, MIO SALVATORE" (Lc. 1, 46-47)**

L'ULTIMA PASQUA (Giov. 11,55-57)

La Pasqua era vicina. Questo era sempre un tempo particolare per noi ebrei. Alcuni si chiedevano se Gesù sarebbe andato alla festa. E infatti mi chiedevano se lo sapevo.

LA PREPARAZIONE DELLA PASQUA E L'ULTIMA CENA (Lc. 22, 7-20)

Gesù stava per celebrare la Pasqua con i suoi dodici apostoli e io l'avrei celebrata con alcuni amici in Gerusalemme.

Uno dei discepoli più tardi mi disse che mentre erano a tavola, Gesù aveva cambiato il pane e il vino nel suo corpo e nel suo sangue, e chiesto a loro di fare lo stesso in sua memoria. Noi avremmo ripetuto questo atto ogni primo giorno della settimana quando ci incontravamo per il rito di adorazione in comune.

LA LAVANDA DEI PIEDI DEI DISCEPOLI (Giov. 13, 1-20)

Un altro discepolo disse che mentre erano a cena Gesù si alzò, mise dell'acqua in un catino e cominciò a lavare i piedi ai discepoli, asciugandoli con un asciugamano. Quale esempio di guida al servizio!

L'AGONIA NELL'ORTO (Lc. 22, 39-46)

Dopo il pasto pasquale, Gesù e i discepoli andarono al Monte degli Ulivi. Mi dissero più tardi che si poteva udire Gesù pregare: 'Padre, se vuoi, allontana da me questo calice; tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà' (Lc. 22, 42). Mio figlio aveva sempre considerato la volontà del Padre come prioritaria.

IL TRADIMENTO E L'ARRESTO DI GESÙ (Lc. 22, 47-65)

La mattina seppi che Gesù e i suoi discepoli erano nell'Orto degli Ulivi, così andai là a vedere io stessa. Una folla si avvicinò con a capo Giuda. Giuda si avvicinò a Gesù e lo

baciò. Era un bacio di tradimento! Uno dei Dodici scelti da lui lo aveva consegnato alle autorità, e Gesù fu arrestato.

GESÙ DAVANTI AL SINEDRIO A PILATO E A ERODE (Lc. 22, 66-71; 23, 10-17)

Portarono Gesù davanti al Sinedrio e poi davanti a Pilato ed Erode, dove lo interrogarono interminabilmente. Lo accusarono di traviare la folla opponendosi al pagamento delle tasse a Cesare, affermando di essere il Messia, un re, e incitando la gente con i suoi insegnamenti. Né Pilato, né Erode trovarono Gesù colpevole delle accuse portate contro di lui.

LA SENTENZA DI MORTE (Lc 23, 18-25)

Tutto attorno a me potevo udire la folla rabbiosa gridare, “Via quest’uomo! Rilasciaci Barabba” (Lc. 23,18). Barabba era un ribelle e un assassino. Mio figlio non era nulla di questo! La folla gridava:”Crocifiggilo! Crocifiggilo!” (Lc. 23, 21) Era così assordante che mi misi le mani sulle orecchie e singhiozzai! Non potevo credere che volessero farlo crocifiggere. Che crimine aveva commesso per meritare una fine così? Alla fine Pilato soddisfece la folla arrabbiata. Rilasciò Barabba e consegnò loro Gesù perché ne facessero quello che volevano.

Quelli che avevano Gesù in custodia lo deridevano e lo picchiavano. Gli bendarono gli occhi e lo schernivano. Gli misero una corona di spine sulla testa e gliela conficcarono con delle mazze. Il sangue gli scorreva per il viso. Si poteva a stento riconoscere. Sapevo che tenevano qui questo genere di pubbliche esecuzioni, ma non avevo mai assistito di persona a niente di così orribile.

Gli posero una grande pesante croce sulle spalle e gliela fecero portare, sogghignando e spingendolo attraverso la folla. Il peso della croce lo fece inciampare e cadere diverse volte. Ogni volta che cadeva le guardie gli davano calci e lo tiravano per farlo rialzare e lo spingevano su per la salita.

LA VIA DELLA CROCE

“Ero riuscita a passare attraverso la folla e camminavo fianco a fianco a mio figlio. Lo chiamai al di sopra delle voci urlanti. Si fermò. I nostri occhi si incontrarono, i miei pieni di lacrime di angoscia, i suoi pieni di dolore e di confusione. Mi sentivo disperata; poi i suoi occhi mi dissero:’Coraggio! C’è una ragione per questo.’ Come arrancava inciampando, seppi che aveva ragione. Così lo seguii e pregai in silenzio”.²⁷

“Altri due, entrambi criminali erano condotti con lui per essere giustiziati” (Lc. 23, 32). Anche le loro mamme assistevano con orrore. A tratti camminavamo assieme, sostenendoci una con l’altra come faticavamo salendo la collina.

²⁷ Furley, Richard, G., Mary’s Way of the Cross, (Mystic, CT: Twenty-Third Publications, 1984), Fourth Station

LA CROCIFISSIONE (Lc. 23, 33-43)

Quando fummo arrivati al Golgota, gli strapparono via i vestiti inzuppati di sangue e lo inchiodarono alla croce che aveva faticato tanto a portare. Trasalivo violentemente ad ogni chiodo che gli era conficcato nelle mani e nei piedi. Poi tirarono su la croce. Intanto il peso del suo corpo strappava la carne dove erano stati messi i chiodi. E lì rimase appeso con i due criminali crocifissi a ciascuno dei lati.

Udii Gesù dire con una voce debole e tremante: “Padre, perdonali, non sanno quello che fanno” (Lc 23, 34). Alcune persone stavano lì a guardare, piangendo. Altre lo schernivano e dicevano, “ Ha salvato gli altri, salvi ora se stesso se è il prescelto, il Messia di Dio” (Lc. 23,35). Uno dei criminali lo ingiuriava. L’altro disse: “Gesù, ricordati di me, quando sarai nel tuo regno” (Lc. 23.42) Gesù gli replicò, “Oggi sarai con me in Paradiso”. (Lc. 23, 43). Io desiderai di poter morire anch’io con lui, e di essere con lui per sempre in Paradiso.

LA CROCIFISSIONE DI GESÙ’ (Giov. 19, 17-30)

Pilato aveva fatto preparare una iscrizione e l’aveva fatta mettere sulla croce. “Diceva così, ‘Gesù Nazareno, Re dei Giudei’”. (Giov. 19,19). I soldati presero i vestiti di Gesù e li divisero fra loro, Tirarono a sorte la tunica senza cuciture. Volevo raccogliere le sue vesti bagnate di sangue e tenerle per me, ma non mi fu permesso di farlo.

Parecchie donne si erano raccolte insieme sotto la croce. Con me c’era mia sorella, Maria, la moglie di Cleopa, mio buon amico, Maria di Magdala, e le madri degli altri due condannati. Quando Gesù vide lì me e il discepolo che egli amava, il nostro amico, Giovanni, mi disse con voce debole e rauca, ‘Donna, ecco, il tuo figlio.’ (Giov. 19.26) “Poi disse il discepolo, ‘Ecco, tua madre.’” (Giov. 19, 27). Giovanni venne su di me, mi circondò col braccio e io singhiozzai sul suo petto. “quel gentile e meraviglioso giovane, Giovanni, ha ora fatto un posto speciale per me nella sua vita. Non mi ha lasciata sola nel mio dolore. Stare con lui è una benedizione. Ma sono anche preoccupata per lui. Devo cercare dei modi per consolarlo”²⁸, come lui consola me.

LA MORTE DI GESÙ’ (Lc. 23, 44-49)

Era circa mezzogiorno e vennero le tenebre su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Con tutte le forze cui poté fare appello, gridò a gran voce, “ Padre nelle tue mani affido il mio spirito’ Quando ebbe detto ciò diede l’ultimo respiro”. (Lc. 23,46)

“Ho perso mio figlio non per una morte causata da malattia o da incidente (già triste in se stessa), ma per una morte crudele e sanguinosa messa in atto con una esecuzione pubblica. La violenza di questa morte ha reso anche me vittima, come possono attestare le madri di qualsiasi vittima di una violenza politica. Ho sofferto l’angoscia del dolore, e della pena dell’oppressione quando i soldati invasori hanno crocifisso mio figlio. Fui proprio una dolorante madre ebrea, una che sarebbe stata in un lungo interminabile elenco di madri ebree che avrebbero pianto i loro bambini ebrei crudelmente uccisi.”²⁹

²⁸ *Living With Christ*, (New London, CT: Bayard Inc.) 3 Aprile, Sabato Santo, 2010, p. 109

²⁹ Johnson, Elizabeth, “Reconstructing a Theology of Mary”, *Mary, Woman of Nazareth*, Ed. Donnelly, Doris, (Mahwah, NJ: Paulist Press, 1989), p. 83, per citazione da Flusser, David in *Mary: Images of the Mother of Jesus in Jewish and Christian Perspective*, with Jaroslav Pelikan and Justin Lang (Philadelphia: Fortress Press, 1986), pp. 7-16.

“Quale più grande pena può esserci per una madre che quella di vedere suo figlio morire davanti ai suoi occhi! Io che lo avevo messo al mondo e lo avevo visto crescere, stavo disperata sotto la sua croce, intanto che lui piegava il capo e moriva. La sua angoscia terrena era terminata, ma la mia era più grande che mai.”³⁰

LA SEPOLTURA DI GESÙ (Lc. 23, 50-56)

La folla si allontanò, alcuni piangendo, alcuni battendosi il petto, altri storditi dagli eventi a cui avevano appena assistito, e altri ancora barcollavano via ancora ridendo e rallegrandosi come se fossero ubriachi di ciò che avevano macchinato.

Giuseppe di Arimatea, uomo virtuoso e retto, andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Dopo che depose il corpo di Gesù dalla croce, posò fra le mie braccia la sua salma senza vita. Singhiozzai mentre il suo sangue inzuppava i miei vestiti. Lo volevo tenere stretto al mio cuore un'ultima volta. Ora sapevo. QUESTO era ciò che intendeva Simeone quando mi disse che una spada mi avrebbe trapassato il cuore. Potevo a stento pregare, e tuttavia sapevo che dovevo farlo,

LA MIA ANIMA MAGNIFICA LA GRANDEZZA DEL SIGNORE IL MO SPIRITO ESULTA IN DIO, MIO SALVATORE” (Lc. 1, 46-47)

Giuseppe avvolse il corpo inanimato di Gesù in un telo di lino e insieme lo ponemmo in una tomba scavata nella roccia dove nessuno era ancora stato sepolto. Sistemai con cura il lenzuolo della sepoltura. Diedi un ultimo sguardo a mio figlio, poi uscii. Giuseppe chiuse la tomba. Stetti lì in silenzio col cuore pesante di dolore.

Non dormii quella notte. Le immagini di ciò che era accaduto quel giorno mi vorticavano nella mente. Quel giorno di sabato era così misteriosamente tranquillo. “Non so se sarò mai capace di assorbire le cose orrende che sono accadute. Non ho mai conosciuto dolori così grandi come quelli che ho subito nei giorni appena passati. Non riesco a dare un senso a ciò che è avvenuto, prego Dio con tutto il cuore, si faccia in me la tua volontà o Dio pietoso e misericordioso. Benedicimi nella speranza, nella luce e nella pace, poiché io cerco di vivere per tuo onore e gloria!”³¹

Amici miei, la passione e la morte di mio figlio non sono la fine della storia. In quel giorno di sabato, mi ricordavo e speravo riflettendo su ciò che il Profeta Osea aveva detto, “dopo due giorni ci rianimerà; al terzo giorno ci ridarà la vita perché viviamo alla sua presenza” (Osea 6,2).

“Soltanto due giorni più tardi questo vuoto fu riempito al di là di ogni credibilità – Egli era risorto! Aveva aperto le porte a una nuova vita. Il suo amore immortale non si sarebbe fermato a nessuna cosa di minor importanza.”³² Nel mio dolore, nel mio cuore spezzato e in quello di tutto il mondo, Dio aveva messo una nuova inaspettata vita. Alleluia! Pregai eccitata,

LA MIA ANIMA MAGNIFICA LA GRANDEZZA DEL SIGNORE IL MO SPIRITO ESULTA IN DIO, MIO SALVATORE” (Lc. 1, 46-47)

³⁰ Furley, Op. Cit. Station 12

³¹ Living With Christ, (New London, CT: Bayard Inc), 3 Aprile, Sabato Santo, 2010, p. 109.

³² Furley, Ibid., Fifteenth Station.

APPARIZIONE A MARIA DI MAGDALA (Giov. 20,11-18)

La mia amica, Maria di Magdala fu la prima a vedere Gesù quando andò alla tomba il mattino presto, il primo giorno della settimana. “La pietra è rotolata e la tomba è vuota, la vita risorta non vi può stare racchiusa. Chi può comprendere questo paradosso? Ma allora chi va a una tomba aspettandosi di trovarci la vita? La storia è ora stata interrotta e aperta e vi è stata introdotta la risorta presenza di Cristo”³³.

Maria di Magdala corse a dirlo ai discepoli. Apparve anche a loro e aprì le loro menti al discernimento della Scrittura. Anche Tommaso, alla fine vide e credette!. Lo Spirito si muoveva in strane meravigliose vie. Come si divulgò la notizia che Gesù era risorto, una forza e una eccitazione alla notizia si sparse in Gerusalemme e in Galilea. Poiché i cuori bruciavano, i discepoli furono incendiati dal fuoco che si sprigionava dallo Spirito! Niente poteva impedir loro di proclamare la Buona Novella: “Gesù è in mezzo a noi a mostrarci le ferite sul suo corpo risorto, trattando da amici e mangiando con coloro che lo avevano abbandonato, chiamandoci per nome a seguirlo come nostro Pastore e Aiuto, indugiando a lungo a tavola con noi, come Ospite che dà a noi, suoi amici, il comandamento dell’amore, promettendoci i doni dello Spirito, la memoria e il futuro della Chiesa, insufflando nel caos delle nostre vite la sua pace che il mondo non può dare. Poi, ascenso al Padre, Gesù manda su di noi il vento e il fuoco della Pentecoste che ci manda nel mondo con bruciante urgenza a proclamare ai confini della terra che Cristo è risorto, è veramente risorto!”³⁴

Amici miei, non abbiate paura. Non perdetevi mai la speranza! Da ora fino a che Gesù verrà di nuovo, lo Spirito vi accompagnerà. “Non siete orfani. Non siete più pellegrini. Non dovete più chiedervi quale sia il vostro destino. Ora lo conoscete già. Lo avete già visto fra di voi. Non c’è più nulla da aspettare, ora, tranne che l’attesa finisca. E’ soltanto questione di lasciare che lo Spirito vi trasformi così che la vostra vita e la vita di Cristo siano finalmente fuse, che veramente si confondano una nell’altra, perché diventino veramente una, che siano unite qui e per sempre. Cantate ‘Alleluia’ – ‘Lodate il Signore’ – ancora e ancora e ancora. E’ il tempo di una completa assicurazione, un senso di liberazione illimitata. E’ speranza e fede e sicurezza tutte insieme dentro di voi.”³⁵

Mie care religiose Benedettine, siate testimoni di SPERANZA dovunque siete. “Parlate le parole di Dio con audacia.” (Atti, 4, 31) “Andate per tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura” (Mc 16,15) Andate! Dite a tutti che avete incontrato mio figlio Gesù, il Cristo, e quando lo fate, ricordatevi di me, vostra Madre, UNA DONNA DI SPERANZA!

LA MIA ANIMA MAGNIFICA LA GRANDEZZA DEL SIGNORE IL MIO SPIRITO ESULTA IN DIO, MIO SALVATORE” (Lc. 1, 46-47)

³³ Bergant, Diane, with Fragomeni, Richard, Preaching the New Lectionary, Year C, (Collegeville, MN: The Liturgical Press, 2000), p. 168.

³⁴ Holyhead, Op.Cit., p. 59.

³⁵ Chittister, Joan, The Liturgical Year, (Nashville, TN: Thomas Nelson, 2009), p. 174-176.

BIBLIOGRAFIA*

Bergant, Diane, with Fragomeni, Richard, Preaching the New Lectionary, Year C, (Collegeville, MN: The Liturgical Press, 2000).

Bowe, Barbara, RSCJ, "The Portrait and Character of Jesus in the Lukan Passion Narrative, The Bible Today, (Collegeville, MN: Liturgical Press, Saint John's Abbey), March/April, 2010.

Chittister, Joan, The Friendship of Women, A Spiritual Tradition, (Erie, PA: Benetvision, 2000).

Chittister, Joan, The Liturgical Year, (Nashville, TN: Thomas Nelson, 2009).

Eckes, Lois, Pathways, Newsletter of the Duluth Benedictines, Vol. 2, No. 2, Advent, 2009, p.2.

Franks, Rev. T. Becket A., OSB, "Show Them Where the Rocks Are in the Water!" Homily given at Sacred Heart Monastery, Lisle, IL, January 10, 2010.

Franks, Rev. T. Becket, A., OSB, "All A Bunch of Lies!" Homily given at Sacred Heart Monastery, Lisle, IL, February 21, 2010.

Furley, Richard G., Mary's Way of the Cross, (Mystic, CT: Twenty-Third Publications, 1984).

Higgins, Krystyna, "In Jesus, we pass the test", Living With Christ, (New London, CT: Bayard Inc), February, 2010.

Holyhead, Verna A., With Burning Hearts, Welcoming the Word in Year C, (Collegeville, MN: Liturgical Press, 2006).

Hughes, Mary, OP, LCWR Update – December 2009, March 2010.

Jones, Gloria Marie, O.P., The Occasional Papers, "Elijah: Follow God No Matter What", (Silver Spring, MD: Leadership Conference of Women Religious), Vol. 37, #2, Summer, 2008.

Johnson, Ann, Miryam of Jerusalem, Teacher of the Disciples, (Notre Dame, IN: Ave Maria Press, Inc., 1991).

Johnson, Ann, Miryam of Judah, Witness in Truth & Tradition, (Notre Dame, IN: Ave Maria Press, Inc., 1987).

Johnson, Ann, Miryam of Nazareth, Woman of Strength & Wisdom, (Notre Dame, IN: Ave Maria Press, Inc., 1984, revised in 2005).

Johnson, Elizabeth, "Reconstructing a Theology of Mary, Mary, Woman of Nazareth, , Donnelly, Doris, Edit. (New York, NY: Paulist Press, 1989).

Living With Christ, (New London, CT: Bayard Inc.) December, 2009, 2010, Holy Week, 2010.

Lux, Teresa Whalen, "We are God's hands and feet", Living With Christ, (New London, CT: Bayard Inc), January, 2010.

Mueller, Steve, "We are all gifts from God!", Living With Christ, (New London, CT: Bayard Inc.), December, 2009.

* Nota della traduttrice: *Sia nelle note, sia nella bibliografia, non ho tradotto autori, titoli ed editori perché i volumi non sono stati tradotti in italiano. Chi li volesse cercare, deve dare le indicazioni in inglese*

Osiek, Carolyn, RSCJ, "Accusers, Mourners, Disciples: The Women of Luke's Passion Narrative", The Bible Today, (Collegeville, MN: Liturgical Press, Saint John's Abbey), March/April, 2010.

Pope Benedict XVI, Mary, Spiritual Thought Series, (Washington, D.C.: United States Conference of Catholic Bishops, 2008).

Pope Benedict XVI, On Christian Hope, *Spe Salvi*, (Washington, D.C.: United States Conference of Catholic Bishops, 2007).

Romero, Mary Jane, O.S.B., Spirit&Life, "The Most Joyful of the Joyful Mysteries", (Tucson, AZ: Benedictine Sisters of Perpetual Adoration), Vol. 105:1, May-June, 2009.

Stuhmueller, Carroll, C.P., Biblical Meditations for Advent and the Christmas Season, (New York: Paulist Press, 1980).

The Catholic Study Bible, New American Bible(New York, NY, Oxford University Press, Inc., 1990).

Wright, Wendy, Weavings, A Journal of the Christian Spiritual Life, "Circles of Sorrow", (Nashville, TN: The Upper Room), Vol. XXV, #1.